

**PERSONAGGI**

**Allevi, il libro  
 «Io, Muti  
 e le polpette  
 made in Usa»**

ANDREA SPINELLI

MILANO. «Buonasera, mi chiamo Giovanni Allevi. Grazie di essere venuti al mio primo concerto a Napoli». Il viaggio del pianista tra le pagine di «La musica in testa», il libro oggi in uscita, comincia proprio da quel concerto per pochi intimi del 9 aprile '91 al Circolo Artistico Politecnico di piazza del Plebiscito. Una serata strana per Allevi, e non tanto per i cinque spettatori in sala o il compleanno da festeggiare, quanto per la coscienza che da quel momento la musica sarebbe stata la sua unica compagna di strada. Un ricordo che nel prologo del volume (224 pagine, **Rizzoli**) il pianista marchigiano affianca all'ultimo concerto partenopeo per l'associazione Scarlatti davanti a un pubblico

in delirio.

Insomma, tutta la storia di Allevi, va da Napoli a Napoli: «Effettivamente quelli sono stati i due concerti fondamentali nella mia avventura artistica», spiega il compositore. «E non è un caso che siano avvenuti in quella che condidero la città in cui è stata inventata la musica. Quella in cui la tradizione europea ha trovato la massima espressione in una melodia riconoscibile in tutto il mondo. Un crogiuolo di

ritmi, suoni e culture dove le persone non parlano ma cantano».

Lunedì, intanto, ad Ancona, il presidente Napolitano ha interrotto l'esibizione dell'inno alle Marche composto dal pianista,

per salire sul palco e stringergli la mano: «Un'emozione fortissima, come quando lo scorso anno ho suonato a Ravenna davanti a Riccardo Muti: è stato come per un parroco dire messa di fronte al Papa».

«C'è un momento in cui tutto diventa chiaro», dice l'epigrafe del volume: «Io ho capito che dovevo scrivere un libro quando, avendo pubblicato dei racconti sul mio sito, per alcuni mesi mi sono trovato conteso fra diverse case editrici. E me ne sono convinto ancora di più quando anche i fan hanno mostrato curiosità per i miei pensieri sulla vita e la musica. Così ho immaginato questo volume fatto di aneddoti in grassetto e di dissertazioni filosofiche in corsivo».

Il capitolo più sorprendente è quello sulle polpette nel Connecticut, che racconta «la prima volta in cui mi sono trovato in condizione di giudicare l'America, e non viceversa. Anche se solo come giudice di una gara di polpette al sugo». Se il libro venisse ristampato fra qualche anno, Allevi sogna di poter aggiungere capitoli sull'«emozione del debutto alla Scala, o sulla prima dell'esecuzione di mie musiche con una grande orchestra come la New York Philharmonic».

Intanto c'è il tour: «Che concluderò il 25 maggio proprio al San Carlo, prima di concedermi qualche giorno di riposo per poi ripartire con i Virtuosi Italiani. Se tutto va bene, poi, in autunno potrebbero aprirsi alla mia musica anche le porte del Giappone».

